

La Grafologia scienza di ausilio pedagogico nella gestione e organizzazione scolastica

Giampiero Tovani consulente grafologo, perito grafico iscritto al Tribunale di Lucca e rieducatore della scrittura

Obiettivi

Nello studio della dinamica della personalità la grafologia si afferma come utile supporto diagnostico e pedagogico, come scienza valida nell'educazione, prevenzione e impostazione dei trattamenti rieducativi poiché, se la natura innata non viene riconosciuta nella sua autenticità comportamentale, se non viene aiutata a svilupparsi tendendo verso l'autorealizzazione, verso l'armonia IO-TU, possono scattare con maggiore probabilità risposte disfunzionali da parte del soggetto.

La descrizione della personalità in età evolutiva non può essere effettuata con il criterio di completezza che sottende l'analisi di una scrittura adulta, perché nel bambino molti indici sono sviluppati soltanto parzialmente, e altri sono perfino assenti.

Attraverso l'esame delle manifestazioni grafiche, (scarabocchio, disegno, scrittura), si può far luce sulla personalità in formazione, consigliare un intervento di recupero in caso di disagio, rilevare un'utilizzazione inadeguata delle potenzialità, difficoltà grafomotorie e spazio temporali, disturbi del linguaggio verbale o scritto.

Il grafologo può svolgere un prezioso lavoro di supporto alla famiglia e nella scuola, può, in tempi rapidi, fornire informazioni su problemi improvvisi di comportamento, evidenziare disturbi relazionali, e le problematiche di apprendimento al fine di permettere un opportuno approccio pedagogico sensibile ed attento alle necessità del bambino e alla sua unicità.

Attualmente si rileva un importante aumento delle difficoltà di scrittura, (disgrafie), non correlabili a concomitanti cause di disturbi di origine neuro-fisiologica.

Il grafologo rieducatore della scrittura è l'operatore che permette di recuperare l'acquisizione del gesto grafico, silenzioso fautore del successivo sviluppo delle capacità e inclinazioni del bambino.

Attività periodo 3 -5 anni:

- [Analisi dello Scarabocchio, disegno e scrittura: un percorso evolutivo](#)
- [Fasi dell'attività figurativa aspetto ludico proiettivo e grafologia](#)
- [Simbologia del disegno e della scrittura: il linguaggio spontaneo e creativo del bambino - uso dei colori e disegno - interpretazione in chiave psicografologica \(Dallo scarabocchio e dal disegno sono rilevabili le condizioni affettive vissute dal bambino, sia dallo psicologo con interpretazione proiettiva dei test grafici \(albero, famiglia, figura umana, casa\), sia dal grafologo per valutare l'organizzazione dello spazio, il controllo del gesto e del tratto, e la gestione dello strumento grafico. Intervento della psicologa sarebbe importante\)](#)
- [I disagi emotivi del bambino attraverso lo scarabocchio, il disegno e la scrittura](#)
- [Il pregrafismo per l'acquisizione del corretto gesto grafomotorio a prevenzione delle difficoltà di scrittura \(disgrafie\).](#)

Fase 6 – 8/9 anni

- Evoluzione della scrittura nella scuola primaria e segni grafologici per la comprensione dei segnali di disagio e delle difficoltà grafo motorie (Nell'apprendimento ed evoluzione della scrittura fino agli 8 anni di età, quando la scrittura diventa grafologabile, il grafologo ha fundamentalmente il ruolo di educatore del gesto e rieducazione dei disturbi di scrittura)
- Apprendere a scrivere correttamente
- Le tre tappe dell'evoluzione della scrittura
- L'espressione di sé nella scrittura
- Capire, aiutare e valorizzare l'alunno
- **Definizione corretta del termine disgrafia**
- Possibili cause della disgrafia
- Consapevolezza della possibilità di rieducazione delle scritture disgrafiche
- I segnali d'allarme nella scrittura-maldestrezza e disgrafie — esercitazioni
- Scrittura dei mancini e dei ragazzi mal lateralizzati
- Disgrafia da disadattamento scolastico
- Prevenzione delle difficoltà grafo motorie. Concetto di rieducazione della scrittura e acquisizione/riacquisizione del gesto grafico.
-

Fase 9-18

- L'indagine grafologica come strumento conoscitivo e formativo della personalità in evoluzione, di orientamento scolastico e professionale.
- L'analisi della scrittura per cogliere bisogni ed esigenze profonde, blocchi di apprendimento o emotivi, disagi adattivi e comportamentali.
- La funzione della grafologia applicata alla didattica ed alla pedagogia per favorire e valorizzare l'aspetto di socializzazione e le dinamiche relazionali nei rapporti fra pari, strumento di partecipazione e di confronto nei rapporti: Alunni, Genitori, Insegnanti, Operatori, (prevenzione disadattamento individuale e collettivo, bullismo).
- L'esame della grafia degli studenti per una decodifica caratteriale temperamentale e della personalità come ulteriore strumento nel giudizio
- Laboratorio e esempi di casi concreti
- Cause e forme del disagio odierno individuale e comunitario
- Scopriamo i nostri ragazzi nella loro scrittura: potenzialità e segnali di allarme
- Prevenzione del disagio e intervento educativo-formativo in famiglia e nella Scuola
- Orientamento agli studi
- Individuare le attitudini e valutarle in rapporto all'insieme delle caratteristiche che formano la personalità, delle sue dinamiche, delle possibilità di evoluzione, per aiutare il ragazzo a comprendersi meglio e favorire un percorso di auto-orientamento. Categorie grafologiche e loro segni. Laboratorio e esempi di casi concreti

"Disgrafie: individuare le difficoltà grafomotorie ed educare al gesto grafico.

Lucilla Tonucci, docente al corso di laurea in tecniche grafologiche Università degli Studi di Urbino, rieducatrice della scrittura, esperta nei disturbi dell'apprendimento

Olivaux dice che la scrittura è espressione della personalità, ma deve essere grafologica bile, altrimenti si rischiano errori spaventosi. La grafologia deve promuovere l'uomo, non castigarlo. La scrittura è pensiero, (corteccia, emisfero sx), regole di sintassi e grammatica (codice= insieme di regole). Quando abbiamo automatizzato il gesto scrittorio le regole non servono più, diventa attività emotiva.

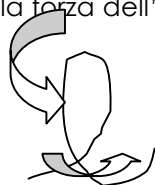
Secondo Piaget c'è un momento in cui è doveroso rispettare le regole, (eteronoma) il bambino deve rispettare le regole per apprendere, perché le regole hanno capacità di contenere il bambino, il bambino non contenuto sta male – i genitori che vogliono rendere felici i loro bambini fortunatamente non riescono, perché nell'impatto con la regola si crea un contenimento della libera pulsionalità, libido, istintualità, che deve avere degli argini -il no è uno dei regolatori dello sviluppo infantile, uscita del bambino dalla fusionalità con la madre. Anche chi si crede onnipotente deve conoscere i limiti, successivamente potrà fare a meno delle regole.

Il bambino a quel punto impara a darsi delle regole da sé, e sarà tanto più autonomo quanto più ha percorso la fase eteronoma. Non dare giudizi negativi a scritture infantili accurate.

La scrittura è attività dell'emisfero sx e presuppone capacità di astrazione e simbolizzazione, (sta al posto di...).

Scritture corticali, emotive, pulsionali (corteccia, limbo, tronco)

Intozzata I è la forza dell'indice che preme, viene dal tronco del cervello, è energia, libido, il pollice è limbico



Corticali: corrette, pulite, filiformi, - Accurate studio, dritte, tenuta orizzontale

Emotive (limbiche): scattante, slanciata

Impulsive: disordinate, invadenti, pressione grossa, Int. II, Oscura, manca il controllo, (tronco)

Alcune capacità di base sono necessarie:

- conoscenza e rappresentazione schema corporeo, coordinazione occhio/mano
- sviluppo adeguato della sfera emotiva, il bambino deve essere motivato
- discriminazione delle forme, percezione dei rapporti spaziali, coordinazione spazio/tempo
- dominanza laterale
- memoria e attenzione

Vengono stimolate da attività di gioco simbolico che mette in funzione tutte le potenzialità del bambino.

I programmi didattici delle scuole materne sono codificati in modo puntuale per sviluppare tutte queste capacità.

La scrittura in corsivo maiuscolo che viene proposta alla scuola primaria, non aiuta il gesto antiorario, e quindi il collegamento tra le lettere quando si passa al corsivo.

Le lettere collegate rappresentano il collegamento tra i vari piani della personalità, non è solo fatto estetico.

Occorre riconoscere le scritture maldestre, perché non sono grafologabili.

Il bambino soffre se scrive male: ha difficoltà di cui non è responsabile, e va educato solo se i genitori sono d'accordo.

L'educazione alla scrittura si fa in 1^a elementare e un po' in 2^a.

La disgrafia è un problema di apprendimento del bambino normale, non handicappato o con disturbo di personalità. E' necessario che i genitori non diano un'"etichetta" al bambino (cattivo, timido, malato). Il bambino disgrafico diventa apatico, negativo, sfiduciato nei confronti della scuola.

Il rieducatore non impone di cambiare la scrittura e il suo ritmo, durante la rieducazione potrebbe anche peggiorare, ma poi migliorerà.

La disgrafia è arrivata per ultima alla considerazione dei neuropsichiatri (anni 80), il primo a parlarne in Italia è stato Olivaux nel 1991.

Non si sapeva come curarla ma è stata sempre considerata disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), sono bambini normali in tutte le altre manifestazioni e prestazioni mentali.

- non sono presenti segni di lesioni cerebrali locali
- non figurano episodi cerebro lesivi determinanti
- non c'è inizio preciso, ma insufficienza o ritardo nello sviluppo di determinate funzioni

Gli psicolinguisti hanno elaborato teorie sulle cause dei DSA

La scrittura è linguaggio;

- Annette Karmiloff Smith, allieva di Piaget

Ogni bambino nasce predisposto per arrivare a corredo maturativo che gli permette di sviluppare le sue potenzialità, le cui basi sono l'intelligenza e il pensiero cognitivo, agglomerati specializzati di cellule nervose, dette moduli, servomeccanismi dell'intelligenza (costruirla, esploderla e esprimerla), che permettono la ricezione degli stimoli. Il pensiero è insieme di risposte agli stimoli esterni, ricevuti con i sensi, che si attaccano ai moduli dedicati (udito, vista, tatto); se questi moduli non arrivano a maturazione, il collegamento stimolo/rappresentazione è più difficoltoso. Più l'ambiente è fantasioso, (le mamme parlano di più con le bimbe che con i maschi), più questi moduli vengono stimolati correttamente e arrivano a maturazione in tempi più brevi.

La non maturazione può derivare anche da problemi fisici, danni neuronali, turbe neurologiche minori (DCM, disturbi cerebrali minimi => goffaggine), che impediscono attività armoniosa.

Con deficit di attenzione c'è ipercinesia.

Nelle prime sedute testare le varie capacità del bambino per vedere dov'è il problema.

Il sistema extrapiramidale si occupa di armonizzare il sistema piramidale, impulsi che vengono dal cervello, in questa fase si creano le maldestrezze.

Appunti

Disgrafia dell'apprendimento, neurologica. Tutte le disgrafie si possono curare, basta creare una motivazione.

DCM Disturbo cerebrale minimo dà maldestrezza (cognitiva) che si esplica in tutti gli aspetti, anche nella scrittura.

La disgrafia ha lo stesso potere distruttivo della dislessia, ma la prima è più difficile da curare.

Disgrafia o difficoltà grafo motoria, sindromi che impediscono o rallentano l'apprendimento e la successiva automatizzazione del gesto grafico.

In base all'età grafomotoria e alla presenza di item possiamo determinare la disgrafia.

Segnali di allarme di Olivaux

Individuazione dell'età grafomotoria, per mezzo di items definiti, se un bambino di 8 anni scrive come un bambino di 6 è disgrafico)

Secondo Olivaux le disgrafie si classificano in base a tipologia del disturbo:

Tipi di disgrafie

=> su base strumentale – disturbo neurologico o cattive abitudini

- fatica di scrivere (soggettiva)
- lentezza/stentatezza dello scritto (oggettivo e misurabile)

=> relazionale – psicologica, (insufficiente leggibilità)

- negligenza o rilasciamento
- discontinuità e disordine
- complicazioni e ritocchi

Forme pure non esistono, se non nel bambino piccolo in cui può essere solo strumentale.

In realtà la disgrafia strumentale sconfinava quasi sempre in quella relazionale, con risvolti sul piano psicologico: la scarsa leggibilità dipende dal fatto che la difficoltà lo rende negativo, oppure non vuole? Non possiamo saperlo, a meno di discorsi anamnestici con il bambino e la famiglia, vedere i disegni e farlo disegnare.

Il problema con la mano può far passare motivazione a scrivere e farsi comprendere, quindi lo strumentale è la partenza e causa i successivi problemi.

La disgrafia non ha origine psicologica, ma può diventare un problema psicologico, per problemi di autostima, la mano tradisce il pensiero (nel bambino la causa può essere neurologica, maturativa o cattiva abitudine)

Secondo Olivaux c'è un terzo tipo di disgrafia

- non rappresentativa della personalità dello scrivente (come accurata studio)

In realtà la disgrafia è sempre un problema di realizzazione di un prodotto.

Olivaux è più empirico e si cercano i segnali di allarme.

Cause

Disgrafie, disortografie, dislessie, discalculie, disprassie, (difficoltà di percezione e riproduzione realizzativa di modello recepito). C'è correlazione tra disortografie e patologie dell'orecchio tra 3 e 5 anni, che provoca alterazione del suono. Per le discalculie in genere il problema è di spazialità.

Dislessia: ci può essere difficoltà uditiva, visiva, o entrambe. Il bambino confonde p e q, d e b, (visivo), t e d (uditivo.)

Stadi di evoluzione della scrittura:

Precalligrafico - Calligrafico - Postcalligrafico

- apprendimento in prima elementare, in cui la scrittura è tesa e il gesto grafico controllato con difficoltà – è il periodo di latenza, la liberazione delle problematiche edipiche alimenta il pensiero e struttura a livello motorio anche le azioni più fini e questo facilita l'apprendimento della scrittura. Si allontana aspetto emozionale e aumenta struttura cognitiva.
- consolidamento in seconda, maggior controllo e scioltezza
- terza elementare fino alla prima media: scoperta del piacere di scrivere, età dell'oro della scrittura; (è il momento eteronomo secondo Piaget, le regole vanno rispettate), creatività, invenzione di forme pur con aderenza a modello e imitazione (in questa fase si può ancora lavorare sulla classe, e fare 15 min di scrittura ogni giorno)
- dalla seconda media, intorno ai 12 anni, periodo di crisi prepuberale, disorganizzazione del gesto grafico, nuove strutture della grafo motoricità e nuove modalità di controllo; momento di crisi, saltano per aria tutte le regole precedenti. In questo momento non si può classificare le disgrafie, occorre vedere scritti precedenti – se era disgrafico anche prima probabilmente lo è, altrimenti può essere momento di passaggio. Rieducazione della scrittura:

Il metodo è un contenitore, il contenuto va adeguato volta per volta al soggetto: prima di partire col metodo la diagnosi deve essere accuratissima. Anche se si fa educazione tecnica serve elemento transferale, alleanza terapeutica con il soggetto, altrimenti non funziona. Occorre essere convinti del successo, ispirati dal bambino e dal lavoro. La prima diagnosi deve essere personale, poi con il bambino, bisogna farlo crescere.

Per la rieducazione e il lavoro con i bambini serve grande padronanza di se stessi, il bisogno del bambino viene prima di tutto; ci sono variabili indipendenti, ma serve tantissima buona volontà, oltre la competenza.

La rieducazione permette al bambino di concentrarsi, il lavoro sulla scrittura può migliorare anche i tempi di attenzione, inoltre devono imparare l'ordine. Le ricadute sono funzionali, bisogna saper attendere i tempi dei bambini.

Metodo....

La grafologia è scienza da cui emerge test psicoattitudinale: con la scrittura possiamo determinare le dinamiche e quantificarle: l'estroverso dona, ha bisogno di tanto e dell'ambiente, ma troppa estroversione va verso l'egocentrismo e quindi al narcisismo. L'introverso è selettivo, contiene, risparmia anche lo spazio, prende dall'ambiente e porta a sé, non ama aggressività e nella mischia diventa timido; la grafologia fa la distinzione negli aspetti della personalità. Estroversione e introversione sono dati temperamentali che non si possono cambiare, la mente va al di là del cervello, è l'energia dell'anima.

Si vede la sensibilità, fattore cognitivo, intellettuale e intuitivo, bassa tolleranza a frustrazione.

L'emotivo scappa in situazioni di frustrazione, il sensibile adotta aspetto cognitivo, soccorre e sta male, nonostante la sofferenza va avanti. Il sensibile ha pressione leggera, l'emotivo scosse repentine.

Spesso i malesseri del bambino sono somatizzazioni di tensioni; i genitori devono fare gli psicologi e cercare di aiutare i bambini, capire le loro regressioni e non torturarli per niente. Il bambino timido dice che non sa disegnare, in realtà ha paura di fare brutte figure, perché è per una natura un perfezionista.

Il grafologo può aiutare a misurare l'entità del bisogno e del problema.

Dallo scarabocchio si può capire se il bambino è in grado di affrontare le difficoltà (se fa solo gomitoli cercare di capire cos'ha vissuto)

L'aggressività deriva sempre da una frustrazione: è vita, amore slancio, è positiva, ma se non trova canali giusti diventa violenza e aggressività (bullismo).

Bisogna cercare l'anima in una scrittura, non in modo licenzioso, ma a suo vantaggio.